

DOMENICA, 24 NOVEMBRE 2013

Pagina 19 - Provincia

Il Pdl a Coveri: «Ora si decida, paga o no?»

La replica delle minoranze alle accuse del patron di Amtrade. Ferrari (Udc): «Si costruisce alibi»

CORREGGIO Le dichiarazioni di Matteo Coveri, dell'Amtrade Holding Ag, alla Gazzetta di Reggio, hanno sorpreso il mondo politico correggese. Matteo Coveri ha fatto il suo ingresso alla stampa («doveroso – ha detto – dopo mesi di offensive polemiche») spiazzando tutti e non risparmiando critiche ai consiglieri, della maggioranza e dell'opposizione, che giudica «complici e tutt'altro che ignari delle decisioni amministrative». Parole che non lasciano indifferenti Gianluca Nicolini (Pdl) che si dice «indignato per le dichiarazioni false rese da Matteo Coveri dell'Amtrade holding Ag». Colpito dalle accuse di Coveri di non aver fatto il proprio mestiere di consigliere dell'opposizione replica: «Anziché onorare gli impegni previsti dal bando di vendita di En.Cor, che vincolavano Amtrade all'emissione di analoghe lettere di patronage a quelle esistenti (firmate dal Comune) a favore degli istituti di credito, Coveri si scaglia contro l'opposizione infangandone l'operato e raccontando balle. Il Pdl non è mai stato a favore della costruzione del nuovo Centro sociale 25 aprile, così come ha sempre espresso la sua contrarietà all'utilizzo di En.Cor come strumento per aggirare il patto di stabilità, cosa più volte accaduta in passato per volontà del Pd». E sulla scuola di San Francesco, costruita con i soldi ricevuti dai finanziamenti delle banche, «la cui pubblica utilità era ed è innegabile – aggiunge Nicolini – ricordo che la decisione fu approvata all'interno del bilancio comunale (in particolare nel piano pluriennale delle opere pubbliche) contro il quale il centro destra correggese e il Pdl hanno sempre votato contro, così come il nostro gruppo ha sempre votato contro alla revisione annuale delle società partecipate dal Comune, compresa En.Cor». E si scaglia su Coveri suggerendogli l'unica mossa giusta da fare: «Se è intenzione di Amtrade investire sulla nostra città e sul suo territorio, è bene che tale intenzione sia manifestata con azioni concrete, assumendosi gli oneri della gestione di En.Cor e rispondendo alle obiezioni dei cittadini con fatti e non con parole o peggio con infantili accuse. Tra la scelta di condurre En.Cor al fallimento in mano pubblica (con una ricaduta diretta dei debiti sui cittadini) oppure cederla affinché potesse trovare una sua collocazione all'interno del libero mercato, il nostro gruppo consiliare ha preferito la seconda alternativa, ma spetta ora a chi l'ha acquistata crederci e sviluppare reali politiche energetiche sostenibili sia sul piano industriale, sia ambientale». Andrea Nanetti (Pdl) si aggiunge alla polemica: «Non vogliamo risposte vaghe da Amtrade, vogliamo sapere se paga o no. Sono felice che Coveri si sia fatto vivo e sarei felice se, come lui, avessi acquisito un patrimonio da 5 milioni di euro pagandone 200mila. Sulle "isterie" dei consiglieri, dico che alcuni non hanno mai votato En.Cor e che anzi hanno sempre faticato cercando la verità tra le delibere della giunta. Ma il vero nocciolo della questione è uno solo: Amtrade paga o no?» Enrico Ferrari (Udc) rimarca: «E' evidente l'intenzione di Coveri di costruirsi un alibi al fatto che En.cor non sta pagando le rate del debito in scadenza e che i lavori sono fermi. Se aspetta le elezioni di maggio 2014, siamo fritti! Dicendo che la società non vale il debito, ha dato un giudizio negativo sulle attività di En.cor finché è stata gestita da lotti, Pellegrini e Vezzani, e non altri. Segnalo che le opere pubbliche citate sono costate meno del 10% delle somme investite da En.cor e che Coveri dovrebbe vergognarsi lui per primo, visto che ha comprato En.cor con un assegno della stessa En.cor, restituito solo dopo un paio di mesi. Se voleva avere una possibilità che le banche accettassero la sostituzione delle garanzie col suo patronage, poteva evitare di ricorrere all'escamotage di costituire una srl di soli 10mila euro di capitale sociale e offrire le garanzie della Holding capogruppo». (s.p.)